

Platek in porto: «Piacevolmente sorpreso»

Tour alla Calata Paita e al molo Garibaldi alla vigilia della presentazione dei progetti sul futuro del primo tassello che torna alla città

LA SPEZIA

Si è presentato al varco portuale in scarpe e tuta da ginnastica, in pieno assetto sportivo-esplorativo. Robert Platek, proprietario dello Spezia-calcio, prima della partita al Picco col Bologna che è stata fonte di amarezza, si è concesso un fuoriprogramma per approfondire la conoscenza della città e del divenire turistico della stessa: in mattinata ha visitato il fronte più caldo del porto della Spezia, quello deputato a consolidare il business delle navi da crociera e a diventare la nuova frontiera urbana da recuperare, in progress, ai traffici dello scalo mercantile destinati a crescere a levante. Solo la sera prima aveva fatto istanza all'Autorità di Sistema Portuale, questa a stretto giro, aveva allertato i vertici delle società concessionarie, Lscst e Spezia & Carrara Cruise Terminal. E così ieri mattina Platek si è materializzato al cancello che introduce alla Calata Paita. Aveva al suo fianco il dirigente dello Spezia Luca Maggiani e un interprete. A fare da 'Ciceroni' il funzionario dell'Autorità di sistema portuale Davide Vetrata, l'ad della stazione marittima Giacomo Erario e il responsabile di turno del terminal-container. A cornice la presenza discreta di una guarda giurata della Lince.

Platek pensa ad investire sul waterfront?

Domanda scontata, risposta mediata: «Calma. Non era era questo il tema all'ordine del giorno. La visita è stata mossa da mera curiosità. La priorità è la realizza-



Robert Platek in porto 'posa' insieme all'ad del terminal Giacomo Erario

zione dello stadio». Le puntualizzazioni arrivano dall'entourage che fa scudo al contatto diretto e spiega. «Approfondire la conoscenza del territorio è un piacere oltretutto una necessità. Sono tanti i tifosi che lavorano in por-

IPOTESI

Operatori consorziati per gestire la nuova frontiera della socialità

to. Platek ha chiesto di poter conoscere il loro ambiente».

Poteva andare al terminal-container per questo; invece è stato portato proprio lì dove prende forma il futuro della città...

«Anche quello è ovviamente motivo di interesse».

Reazioni a fine tour?

«Si può dire che è piacevolmente impressionato dai progetti di sviluppo della città».

Forse non è un caso che la visita sia collocata in prossimità delle nuove mosse dell'Autorità di si-

stema portuale per capire cosa realizzare nel waterfront (alla luce progetto di massima dell'archistar Llavador che prevedeva, fra l'altro, un grande albergo e delle pregresse prospettazioni del sindaco Peracchini per la ricollocazione delle scuole di piazza Verdi): il lancio di un bando per la raccolta di manifestazioni di interesse. Ancor prima è attesa la presentazione dei progetti in fase di elaborazione - a cura dello studio Fabrica - per strutturare il primo tassello di 5mila metri quadrati della Calata Paita destinato, dall'inizio del 2022, a diventare città. Mentre sfuma, per motivi di sicurezza, il proposito del Comune di realizzare la festa di San Silvestro (ma resta aperta l'ipotesi di giochi pirotecnici, simbolicamente evocativi, con lancio dalla banchina libera) si stringe il cerchio per delineare i contenuti del contenitore. I primi disegni tracciano i contorni di un percorso green, di un solarium, di un campo da pallacanestro, di un'arena per spettacoli; attorno, bar, piccoli-ristoranti, spogliatoi, locali vari. Per la gestione, l'idea posta al vaglio delle associazioni di categorie, nelle interlocuzioni in atto con Comune e Authority, è quello della nascita di un consorzio di operatori che potrebbe ottenere - previa manifestazione di interesse ed evidenza pubblica della stessa - l'area in concessione per 4 anni. Il 'canone' sarebbe di 35mila euro all'anno. Secondo indiscrezioni, non siamo alla corsa; anzi la parola chiave degli operatori è «prudenza».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

